

Un conto per i sequestri ma gli stipendi salvi Lega-pm, ecco la bozza

Accordo vicino dopo il sì alla confisca dei 49 milioni
La Procura attingerà gradualmente ai fondi del partito

di **Fiorenza Sarzanini**

DALLA NOSTRA INVIATA

GENOVA La trattativa è entrata nella fase finale, già nelle prossime ore potrebbe essere chiuso l'accordo tra la procura di Genova e la Lega. Un'intesa che garantirebbe il sequestro dei soldi, così come ordinato dai giudici, ma anche la sopravvivenza del partito. È questa la svolta che si sta negoziando: recuperare i fondi che sarebbero proventi della truffa, ma consentendo il paga-

Elezioni regionali

Abruzzo al voto il 10 febbraio

Il presidente vicario della Regione Abruzzo Giovanni Lolli ha fissato al 10 febbraio 2019 l'elezione del nuovo governatore e del consiglio regionale. La decisione è stata ufficializzata dalla Corte d'Appello de L'Aquila.

mento degli stipendi dei dipendenti. Per farlo il Carrocio metterebbe a disposizione dei magistrati coordinati dal procuratore Francesco Cozzi e dall'aggiunto Francesco Pinto un conto corrente «dedicato» dove far confluire tutte le «entrate», compresi i rimborsi elettorali del marzo scorso. E da lì sarebbero prelevate le somme fino a raggiungere i 49 milioni di euro che — secondo la sentenza di condanna dell'ex tesoriere Francesco Belsito e l'ex segretario Umberto Bossi — sarebbero stati truffati tra il 2008 al 2010 otte-

nendo rimborsi elettorali non dovuti.

Finora sono stati bloccati 3 milioni di euro e la Lega aveva presentato ricorso contro il provvedimento, ma dieci giorni fa il tribunale del Riesame ha confermato la legittimità dell'ordinanza. Il tribunale del Riesame ha delegato direttamente il pubblico ministero a eseguire il sequestro preventivo ai fini di confisca, prendendo «le somme presenti e anche quelle che confluiranno in futuro sui conti correnti e sui depositi bancari intestati o riferibili al Carrocio fino al raggiungimento dell'intera cifra».

A nulla è servita la relazione depositata dai legali del partito per dimostrare che i 5 milioni rimasti in cassa sono «contributi di eletti, donazioni di elettori e del 2 per mille della dichiarazione dei redditi». Gli avvocati hanno evidenziato che si tratta di «somme non solo lecite ma che hanno anche un fine costituzionale: consentono al partito di perseguire le finalità democratiche del Paese. Dire che sono profitto del reato è un non senso giuridico». E proprio partendo da queste considerazioni hanno avviato il negoziato con i magistrati, nella consapevolezza che una

Il caso

● Nel 2017 la Procura di Genova condanna Bossi e Belsito, il fondatore e l'ex tesoriere della Lega, per truffa ai danni dello Stato, per l'uso dei rimborsi elettorali a fini personali

● Il Tribunale del Riesame di Genova ha dato l'ok al sequestro dei fondi della Lega, 49 milioni di euro. Il partito ipotizza, con il sì del pm che (indagano su dove siano finiti i soldi), di restituirli a rate

rateizzazione è vietata e dunque l'unica alternativa per evitare che qualsiasi introito fosse subito bloccato, era quella di trovare una mediazione con i magistrati. Del resto il sottosegretario Giancarlo Giorgetti era stato chiaro: «Se perdiamo siamo finiti».

Ci sono già stati alcuni incontri, è stata preparata una bozza di accordo con il dettaglio delle somme minime da versare ogni anno, in modo da stabilire un tempo massimo per raggiungere il risultato. Tutte le condizioni sono state elencate e, a meno di clamorose retromarcie, entro domani si potrebbe siglare il patto con la comunicazione del numero di conto dove far confluire i soldi. Tutto questo, mentre proseguono gli accertamenti per scoprire che fine abbiano fatto i finanziamenti e se davvero una parte consistente, si parla di 10 milioni di euro, sia stata trasferita in Lussemburgo come sembrano dimostrare le verifiche effettuate la scorsa settimana nel granducato dai finanziari guidati dal colonnello Maurizio Cintura che hanno trovato documenti e interrogato funzionari di banche e fiduciarie.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA